

IL REFERENDUM SULLA SALVAGUARDIA DEL POSTO DI LAVORO

IL "LIBRETTO CASA"? UN COSTO IN PIU' SENZA GARANZIE DI SICUREZZA

# L'art. 18 va applicato a tutti Edifici a rischio e parcelle

di MICHELE DI SCHIENA

Il referendum sull'art. 18 propone un'immediata modifica legislativa di evidente giustizia: che i lavoratori delle imprese minori non vengano privati del posto di lavoro nel caso di una "cacciata" del tutto ingiustificata. Nel caso cioè di un licenziamento senza "giusta causa", consistente in gravi mancanze del lavoratore tali da far venir meno il rapporto fiduciario fra le parti, e senza neppure un "giustificato motivo" nelle due previste ipotesi: una mancanza del lavoratore meno grave di quelle previste per la giusta causa (giustificato motivo oggettivo) oppure ragioni «inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa» (giustificato motivo oggettivo). Ipotesi queste ultime nelle quali certamente rientrano tutte quelle situazioni che, tenuto anche conto delle limitate dimensioni di certe imprese, risultano tali da giustificare la risoluzione del rapporto di lavoro. È chiaro allora che il successo del referendum sull'art. 18 non danneggerebbe le piccole imprese correttamente gestite che risulterebbero, peraltro, meglio tutelate contro la concorrenza "sleale" di quelle che assumono in nero e negano i diritti.

Va poi considerato che la legge attuale prevede, in caso di licenziamenti ingiusti di lavoratori occupati in imprese con meno di 16 dipendenti, solo un irrisorio risarcimento (da due e mezzo a sei mensilità) che non indennizza il dipendente dei danni subiti e non costituisce deterrente contro le ingiuste espulsioni. Per contro, con l'estensione dell'art. 18 a tutti i lavoratori, il dipendente arbitrariamente licenziato otterrebbe la totale eliminazione degli effetti del licenziamento con la reintegra nel posto e col risarcimento dell'intero danno subito mediante il pagamento delle retribuzioni non ricevute dal giorno del licenziamento e fino alla riammissione in servizio. È quindi falso affermare che c'è un'adeguata tutela per

i lavoratori delle piccole imprese: la verità è che essi sono oggi alla mercé del datore di lavoro.

Con buona pace di chi tenta di coprire con la parola "modulazione" la sostanziale negazione di un sacrosanto diritto, va poi ribadito che una somma di danaro non può mai compensare i pregiudizi economici, le frustrazioni psicologiche ed i drammi familiari di chi viene ingiustamente privato del lavoro. Ed è per questo che l'istituto della reintegra nel posto di lavoro è una delle più rilevanti traduzioni in termini normativi di quella "filosofia" costituzionale che vede nel lavoro l'attività umana nella quale deve realizzarsi, in armonica sintesi, la personalità del prestatore d'opera e la crescita civile della comunità. Una concezione che impone di non trattare la prestazione lavorativa, in quanto parte integrante e momento espressivo dell'uomo-lavoratore, come una merce e di non disciplinare il rapporto di lavoro come gli altri rapporti contrattuali per i quali è prevista, in caso di ingiusto recesso, soltanto la sanzione del risarcimento pecuniario.

Ma c'è di più: strada facendo il referendum sull'art. 18 è divenuto un prezioso strumento di autotutela nelle mani dei lavoratori delle grandi e medie imprese contro i licenziamenti illegittimi. L'art. 1 lettera p della legge "delega" del 14 febbraio 2003 n. 30 in materia di mercato del lavoro liberalizza infatti al massimo la cessione del "ramo d'azienda" eliminando il requisito finora necessario per la legittimità del trasferimento costituito dalla preesistenza della "autonomia funzionale" alla cessione del "ramo" medesimo. Ciò significa in pratica che le aziende con più di 15 dipendenti potranno senza ostacoli frantumarsi fittiziamente in diverse piccole aziende (ognuna con meno di 16 dipendenti) per sottrarre i rapporti di lavoro all'obbligo della reintegra. Il successo del referendum è quindi un mezzo efficace per bloccare immediatamen-

te questo tortuoso progetto che punta all'abrogazione di fatto, e per tutti, dell'art. 18.

Ed infine, se così stanno le cose, una domanda si impone: per quale motivo il titolare di una piccola impresa, prevaricatore e dispotico, non dovrebbe essere obbligato, dopo un regolare processo, a reintegrare nel suo posto un lavoratore arbitrariamente licenziato? L'unica plausibile risposta è quella del "Marchese del Grillo", interpretato nell'omonimo film da Alberto Sordi, il quale, interpellato sulle ragioni di ingiustizie e discriminazioni, prorompe in un'espressione carica di cinismo e di arroganza che può essere così emendata nel suo colorito termine conclusivo: «Io sono io e voi non siete un... nulla». Quel trattare appunto i dipendenti come un "nulla" denunciato con tanto coraggio da un recente film ("Il posto dell'anima") che mette in drammatica luce la condizione dei lavoratori sempre più colpiti nei loro diritti tra licenziamenti arbitrari e malattie professionali.

di CORRADO SFORZA  
FOGLIANI

I sostenitori del "libretto casa" per ogni edificio, propagandano spesso e volentieri un dato, a suo tempo diffuso dal Censis: gli edifici a rischio statico sarebbero 3.575.000 (esatti al migliaio...!).

Ma si tratta di un dato che non può essere condiviso.

Considerare "a rischio" tutti i fabbricati indistintamente con oltre 40 anni di vita, mi sembra un'esagerazione. Altrettanto per la non meglio definita "edilizia storica", a volte più sicura (e meglio mantenuta, se il riferimento è agli immobili storico-artistici) di altri immobili. E perché, poi, tutti gli immobili del "boom edilizio fine anni 70" dovrebbero essere insicuri?

A parte questo, occorre chiarire, sul dibattuto problema del libretto casa, la posizione della Confedilizia, per le responsabilità che ad essa competono quale organizzazione storica della proprietà edilizia.

Non interessa, naturalmente, convincere tecnici che - col pretesto della sicurezza dei pro-

prietari e della pubblica incolumità (cioè, col pretesto di "fare il bene degli altri") - ricercano in realtà nell'istituzione del libretto un loro business personale.

Altrettanto dicasi per associazioni e organizzazioni di vario genere a quei tecnici direttamente o indirettamente collegate, o per i politici che nell'affare ricercano un business (elettorale) altrettanto personale. La Confedilizia è un'organizzazione che - per la sua forza decisiva e la sua radicata presenza sul territorio, più che centenaria - non ha la necessità di inventarsi alcun nuovo business a carico dei propri associati, facendo finta di correre in loro soccorso, e nella speranza di altri associarne.

Alla Confedilizia interessa parlare a chi cerca davvero il bene comune, e solo con questi interessa alla Confedilizia - convinta com'è della propria posizione - confrontarsi.

Punto di partenza è l'obiettivo (che ci vede consenzienti) di assicurare la tranquillità dei nostri abitanti. Ma questa, non si assicura - allora - inventando un nuovo "lavoro socialmente utile", a carico dei soliti noti (condomini e proprietari di casa in genere).

Insegnano gli esperti di Tecnica delle costruzioni che i grandi disastri che capitano in palazzi abitati "avvengono quando ci sono patologie non conclamate, ma silenti" (prof. Remo Calzona, ordinario all'Università statale di Roma). Per accertare queste patologie non è certo sufficiente la visita (fugace) di un tecnico, che si limiterebbe - come insegna l'esperienza italiana di altre documentazioni, istituite per compiacere altre corporazioni - a firmare un pacco di carte e a esigere, naturalmente, il relativo compenso.

Per fare accertamenti seri occorre eseguire prove fisiche come radiografie, carotaggi, carico delle strutture, misurando deformazioni e risposta a vibrazioni nonché conduttività magnetica.

Occorrono, anche, accertamenti di natura geologica, su suolo e sottosuolo dei fabbricati, sul corso - e la tenuta - delle fognie nonché sul livello delle falde freatiche.

Soprattutto, occorre far nascere una cultura della sicurezza.

za che parta con la costruzione stessa, e che si risolva in controlli preventivi (come avviene in tutto il mondo) anche in occasione di ogni ristrutturazione di lavori importanti, sia che un documento come libretto deresponsabilizzi a più, fin dall'origine, i pre a quei controlli che già oggi dovrebbero fare e non si fanno (e come fatalmente, invece potrebbe in via generale, se il libretto diventasse semplicemente obbligatorio).

La via giusta (e seria) è quella di lasciare ai Comuni la competenza di definire aree di pericolo o - anzi denuncia - di identificare mobili realmente a rischio su questi, intervenire con a tamenti - (assistiti da agenzie fiscali) a tutto campo che sgombrando i fabbricati con un corpo specializzato tecnici appartenenti alla pubblica amministrazione (com richiesto anche il CNEL, chiando ogni altra ipotesi e affiancandosi - nella controparte al libretto - al Consiglio superiore dei lavori pubblici INU-Istituto Nazionale di Urbanistica, oltre che alla Confedilizia). Imporre un "patente" per tutti indistintamente gli immobili - sarebbe pura demagogia. Legiferare sull'onda dell'emozione, tanto per una smesi facciale", è del tutto sempre un errore.

La proprietà edilizia - così già provata da un'intollerabile fiscalità erariale e lo al limite dell'esproprio surrogato - è disponibile, per la rezza di tutti, ad addossarsi nuovi oneri. Ma devon essere costi che servano veramente, a qualcosa, e non a eludere semplicemente onorari a latenti (o diplomati) senza lavoro.

Basti, per chiudere, qui ha scritto in materia una pagina al di sopra di ogni sospetto il presidente dell'Ordine ingegneri della provincia di Taranto Andrea Gianasso: "Imponi redazione del fascicolo di bricato a tutti gli immobili et simpliciter, equivarrebbe chiedere a tutti i cittadini di sottoporsi obbligatoriamente e periodicamente a visite tecniche che approfondite con collaudi di laboratorio per accertare il proprio stato di salute. Sarebbe, evidentemente, follia".

Presidente Confedilizia

**Legalmente** Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze  
tel. 0832/2781 fax 0832/278222 • tel. 080/5910411

## REGIONE PUGLIA

### AVVISO DI ANNULLAMENTO GARA

P.O.R. Puglia 2000/2006 - Completamento di Programmazione

FONDO FEOGA - sezione orientamento

MISURA 4.8 - COMMERCIALIZZAZIONE

DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ

INTERVENTO A

L'Assessore Affari Generali - Settore Provveditorato,

Economato, Contratti e Appalti

Viale Caduti di tutte le guerre, 7 - 70126 Bari

### RENDE NOTO

che con determinazione del Dirigente del settore Agricoltura n. 391/AGR del 22 maggio 2003 è stata annullata la gara per l'affidamento dello studio dell'intervento A della Misura 4.8, il cui termine per la presentazione delle offerte era stato fissato per il giorno 27 maggio 2003.

Il bando relativo alla gara è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 36 del 3 aprile 2003.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Dott. Salvatore Sansò

# ULTIMI GIORNI PER AFFILIARSI E DIVENTARE UN CENTRO

# MASTER POINT

## Scade improrogabilmente il 15 Giugno 2003

Per coloro che vogliono affiliarsi alla Master Point per le zone di Bari, Brindisi, Lecce e relative province, telefonare al 080.4308112

# ESTATE SICURA!!!

SÌ UN'ESTATE PIÙ SICURA È UN'ESTATE PIÙ CONVENIENTE!!!